

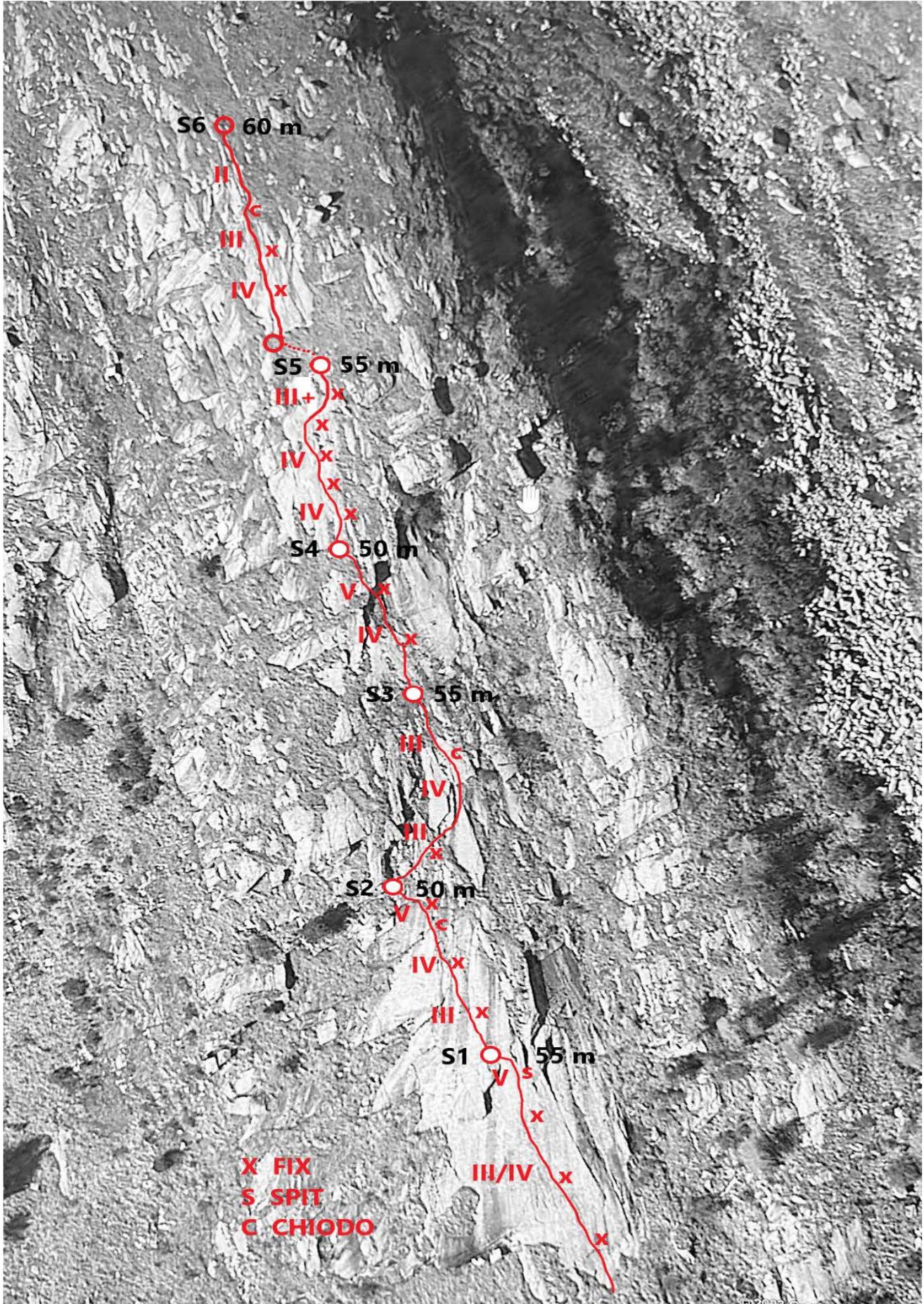
ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
VAL DI FUMO
COSTER DEL LINCINO 2.350 m ca.
"Puzzle"
V+ ▲ S2+▲ II ▲ 325 m ▲ 6L



- Primi salitori** Tiberio Quecchia, 26 giugno 1997. Itinerario ripercorso e riattrezzato, soste incluse, da Amadio Paolo, Piermattia Bozza e Francesco Sturla nel settembre del 2023.
- Caratteristiche** Interessante percorso con difficoltà classiche; chiodatura distanziata che richiede su alcuni passi sicurezza e decisione nonostante le difficoltà generalmente contenute. Rispetto all'itinerario originale, si è cercato di dare più continuità possibile alla progressione innalzando di poco inevitabilmente in alcuni tratti la difficoltà. Roccia eccellente a tratti disturbata dall'erba ma mai in modo pericoloso. Ambiente solare ed ameno, molto panoramico. Consigliabile approccio arrampicatorio alla Val di Fumo al pari delle vicine "Rupicapra rupicapra audax" alle Placche della Mandra Alta o "Scooby Doo" allo Sperone delle Malghe.
- Materiale** N.D.A.; scelta di friends fino al giallo BD; utili un paio di micro
- Protezioni** A fix da 10 mm e chiodi
- Soste** A fix da 10 mm con catena ed anello da calata
- Accesso** Il punto di partenza è il parcheggio sito nei pressi della diga del Lago di Malga Bissina al termine della Val Daone.
- Avvicinamento** Dal parcheggio abbassarsi per sentiero fino ad intercettare la stradina che costeggia il bacino. La si segue fino al suo termine nei pressi di Malga Breguzzo 1806 m. Da qui inoltrarsi per comodo sentiero nella val di Fumo percorrendone il piatto fondovalle seguendo preferibilmente il sentiero sulla destra orografica fino alla deviazione per il Passo di Forcel Rosso (cartelli segnalatori) nei pressi di un ponte sul Chiese ormai in vista del rifugio Val di Fumo. Da qui seguire il sentiero per il Forcel Rosso ancora per ca. 15 minuti fino a quando lo stesso transita nei pressi di un rivolo (unico punto sin qui con acqua; grossa freccia rossa dipinta su un masso) e al vicino attraversamento con tronchi nei pressi di una zona di frana al di sotto di un evidente canale erboso. Venti metri dopo, abbandonare il sentiero e risalire con percorso non troppo disagiata il valloncetto con opportuni zig-zag laddove si mostra più facilmente percorribile fino a giungere in vista di una netta elevazione a cupola che rappresenta la sommità del coster. Con una deviazione a sinistra si tocca la base dell'evidente struttura a placche (2,30 ore dalla diga); nell'avvicinamento si può risparmiare circa una mezz'ora usufruendo per la stradina che costeggia il lago di una MTB abbandonandola poi [da qui divieto di percorrenza per MTB!] nei pressi di Malga Bissina, termine della strada; molto consigliabile ed apprezzabile, soprattutto al rientro!
- Attacco** Sulla dx della struttura, alla base di un evidente grande placca abbattuta; freccia incisa.
- Discesa** Premesso che è possibile scendere in doppia lungo l'itinerario, la discesa a piedi risulta abbastanza comoda e molto sbrigativa. Da S6, salire ancora per un breve tratto per pendio erboso fino a quando appare logico traversare a sx (direzione Forcel Rosso) passando per pendio erboso misto a brevi salti sopra una serie di placchette erbose fino a portarsi in mezzo al canale raggiungendo una evidente colata detritica di rocce stabili; la si percorre tutta fino a discendere il ramo destro del canale allor quando lo stesso si divide fino ad arrivare al limitare del bosco; da qui traversare a sx fino alla base della struttura ascisa.



ALPI RETICHE
 MASSICCIO DELL'ADAMELLO
 VAL DI FUMO
 COSTER DEL LINCINO 2.350 m ca.
 "Puzzle"
 V+ ▲ S2+▲ II ▲ 325 m ▲ 6L



Promesse

“Puzzle” – Coster del Lincino – Val di Fumo – 1997-2023

*You'd better hold on to your promises
because you bet you'll get what you deserve.*

*Dovresti tener fede alle tue promesse,
perché, stanne certo, avrai ciò che ti meriti*

Promises – The Cranberries (1999)



La vita di ognuno di noi è inevitabilmente costellata da promesse; mantenute, disattese, urlate, sussurrate; estorte o provenienti dal profondo del cuore. Fatte in contesti poco piacevoli e che ci siamo affrettati a riporre nel fondo; altri, invece, risultanza di apprezzabili fragranti il cui ricordo, indipendentemente dal loro successivo excursus, ci riporta a vivere momenti che, anche a distanza di anni, è piacevole estrarre dal sempre più caotico e polveroso cassetto dei ricordi. La ripetizione della via “Puzzle” di Tiberio alle solari placche del coster di destra dell'imponente solco di Fumo è stata una promessa. Fatta molti anni or sono. E mantenuta troppo tardi perché alla gioia di averla ripercorsa non si accompagni un velo di malinconia. Ma indubbiamente la vita è anche questo. Promesse si mantenute ma che determinano una soddisfazione un poco mesta in quanto non più condivisibile; perché le persone a cui direttamente le facemmo sono andate avanti. Laddove, in un paradiso alla Mark Twain, ci di augura continuino a fare ciò che amavano praticare nella loro esperienza terrena. Ed amo pensarle percorrere grandi distese innevate, salire ripidi sentieri all'ombra di infinite peccete tra gli stridii dei gracchi ammirando a seguire, su una cima solitaria, in un glorioso cobalto che le rende quasi indistinguibili, le regine dei cieli, nel loro volo apparentemente immutabile.

Autunno 1997.

“Quecchia un paio di mesi fa ha aperto una via nuova in val di Fumo; l'ho letto sul libro delle ascensioni del rifugio la settimana scorsa; è facile...non passa il V” – “Strano, di solito il VII nelle sue vie non manca mai!” – “si ma ha messo un ancoraggio su 300 m....” – “ci si potrà proteggere!” – “spero!! Se no conviene lasciare a casa la corda!! Cmq mi piacerebbe ripeterla...magari all'inizio della prossima stagione; che ne dici?”.

Mio padre conosceva bene Tiberio. E non perché vi avesse arrampicato assieme. Frequentavano entrambi la scuola in Brescia di Jin Shin Do, branca locale della nota fondazione statunitense di digitopressione; pratica che mio padre esercitò per diversi anni e che gli valse un notevole giro di conoscenze ed amicizie. Fra queste vi era appunto Tiberio che in quegli anni cullava l'idea di fare di quell'interesse una professione. Di ritorno da una gita scialpinistica in Guglielmo, in un'orrenda giornata di pioggia e neve bagnata, mio padre mi gelò sul cancello di casa: “oggi se ne è andato Tiberio Quecchia; una slavina, sulla *Machu Picchu*”. Era una delle cascate che io e mio padre avevamo salito assieme l'anno precedente; solo una slavina poteva, su un itinerario così facile per un fortissimo scalatore come Tiberio, portarselo via.

Io lo conoscevo poco; incrociato qualche volta alla nota falesia bresciana di Caionvico ai piedi del Monte Maddalena mentre faceva i suoi infiniti traversi a percorrere l'intera struttura. Mi spiacque molto; non per quello che rappresentava strettamente per me data la mia superficiale conoscenza; ma per quello che Tiberio aveva esemplificato per il movimento alpinistico locale; un scalatore di classe sopraffina, indubbiamente uno dei più forti in quegli anni, soprattutto su roccia, nonché un infaticabile ricercatore di nuove linee; spesso in luoghi lontani dalla notorietà.

La “Puzzle” rappresenta forse un unicum nella produzione di Tiberio; una via di difficoltà assolutamente abbordabili ma tracciata sulla sempre splendida roccia dei coster adamellini ed in un ambiente di grandissimo fascino; l'imponente cupola del Carè con i suoi affilati pilastri d'argento sempre di fronte, le lontane e dentellate successioni dei Corni di Vigo e della Cresta di San Valentino ed il liscio scudo blu del lago di Malga Bissina acquattato al termine dell'immenso piatto fondovalle; un contesto di avvertibile maestosità ed ariosità che sicuramente lo avrà attratto visto anche le altre numerose linee da lui aperte nei dintorni a fine anni '90. Forse la “Puzzle” fu per lui un gioco di cui parve quasi volersi scusare visto il livello tecnico usuale delle sue realizzazioni con quella frase un poco sibillina vergata nella relazione originale: “la via è rimasta, ovviamente, disattrezzata tranne uno spit sulla 1^ placca per sosta ed un cordino in clessidra all'ipotetica 3^ sosta”.

“Ti ricordi di quella via di cui mi dicevi, quella di Tiberio in val di Fumo, quella facile” – “La “Puzzle”, certo; prima o poi si va a farla!” – “Oggi parlando del più e del meno con lui mi diceva che un suo amico l'ha ripetuta e ha chiodato le soste che lui non aveva messo, salvo la prima ma che era su uno spit solo; ora tutte hanno due ancoraggi; hanno aggiunto anche qualcosa qua e là sui passaggi più impegnativi; dice che nonostante sia facile merita per la roccia ed il bellissimo ambiente” – “dobbiamo proprio andarci allora!”.

27.09.2006.

Raggiungo Marco in sosta. Abbiamo alla spalle la ripetizione, la prima da molti anni a questa parte, della via di Tiberio Quecchia "Scooby Doo" allo Sperone delle Malghe, proprio di fronte al rifugio Val di Fumo; conclusione a cui arriviamo in relazione al materiale rinvenuto in via che aveva assolutamente l'aria di non essere stato sfiorato da manine umane da qualche decennio. Via con chiodatura severissima, praticamente assente per interi tiri. "Mah... avevo intenzione, in occasione della nostra ripetizione, di relazionarla ex novo al rifugio; ma c'è poco da aggiungere mi sa..." – "guarda vecio, se vuoi relasionarla lassa perder il mio nome; mi non vojo aver nessuno su la coscienza! Messa così, l'è un tentato suicidio!!" – "... effettivamente ... bisognerebbe almeno integrare con qualcosa ..." – "fame la carità de mettere anche le soste nove va là, che a calase da questa feraia rusinenta bisogna farse prima du volte il segno de la croce!!". Mitico Marco Degiovannini; scalatore e scialpinista fortissimo, dalla salace lingua veneta!!



Spit artigianale da 6 mm della "Scooby Doo" piegato da neve e ghiaccio



Riattrezzando le grandi placche di roccia rugosa della Scooby Doo

30.06.2019.

Con Roberto Boletti e Massimo Comparini, in una bella e fresca giornata, riattrezziamo la "Scuby Doo" mantenendo una chiodatura severa ma tale da consentire una ripetizione con un margine accettabile di sicurezza anche se in diverse sezioni scivolare vuol dire incendiarsi come cerini vista la rugosità della roccia e la distanza fra una protezione e l'altra! Lo stesso giorno (coincidenza semplicemente pazzesca...) un gruppo di altri scalatori si caleranno dalla sommità del coster riattrezzando le soste delle prime 2 lunghezze per poi incontrarci e proseguire la discesa lungo la via da noi già sistemata.

La "Scooby Doo" viene ormai ripetuta con una certa frequenza ed è ad oggi la classica di 5c della valle. Molti giovani che non hanno conosciuto per mere ragioni anagrafiche Tiberio, ritengo lo abbiano apprezzato in nuce tramite questa sua creazione. A destra della placconata d'attacco, le sue iniziali sono ancora oggi ben visibili; il bisillabo "TQ", che era un poco la sua firma rupestre.



14.08.2022.

Con la spassosa compagnia di Andrea Pintossi e Alessio Avallone, in una giornata semplicemente splendida, apriamo un facile itinerario con la solita roccia perfetta della zona su una struttura sita a sinistra dello Sperone delle Malghe che chiameremo Placche della Mandra Alta visto la quantità di tracce di selvatici rinvenute lungo il percorso; d'obbligo dedicare la via agli incredibili acrobati delle altezze.

L1 della *Rupicapra rupicapra audax* – Camoscio audace.

L'idea di ripercorrere e riattrezzare la "Puzzle" rimane, dopo la richiodatura della "Scooby Doo", nel cassetto dei progetti per alcuni anni. Poi, con l'amico Piermattia Bozza, in una giornata di luce immersiva, ripetiamo finalmente la "Puzzle" riattrezzandola in maniera assolutamente parca a fix e chiodi. Vi sono sezioni dove la distanza, su placca generalmente non integrabile, fra una protezione e l'altra, sul IV/V, va sui 10-15 m; l'umor heroicus è salvaguardato.

17.09.2023.

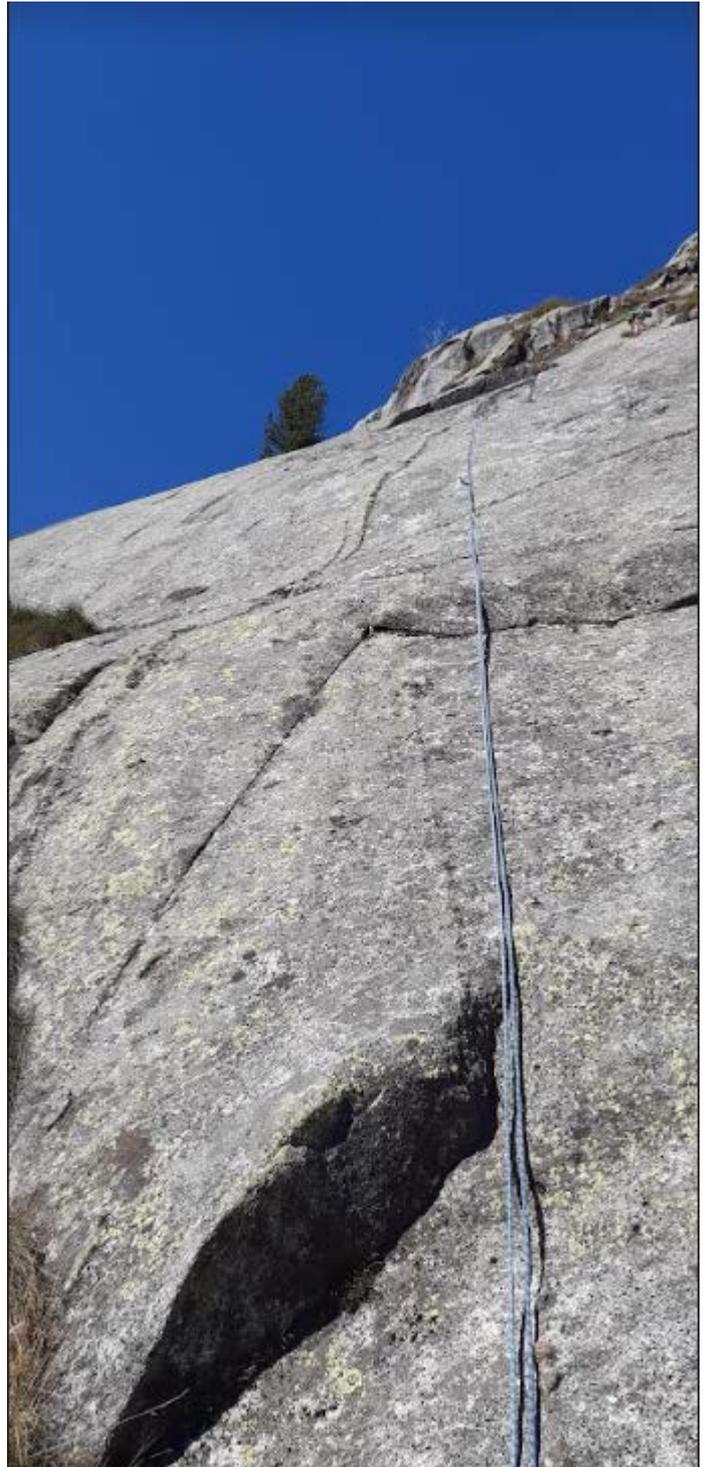
Da un paio d'ore vaghiamo nel bosco; fra tronchi abbattuti, ripide sezioni boschive e massi più o meno occultati da *isiga* e rododendri; percorso per nulla piacevole visti gli zaini pesantucci che ci troviamo sul groppone. Abbiamo trovato diversi salti e placche; ma delle placche continue del Tiberio, manco l'ombra. Ci fermiamo un quarto d'ora a rimpinzarci di eccelsi lamponi, forse per riordinare anche un poco le idee. Rileggiamo per l'ottantesima volta la relazione originale. "Bhe, evidentemente sto' "d" non è una "d" ma una "s" (ed infatti leggendo poi una versione a più alta definizione è proprio una "s", ...in corsivo); dunque alla fine del canalone bisognava andare a SX non a DX...." – "Ossignur...mai che se ne indovini una noaltri ..."

Arriviamo alla base delle placche verso mezzogiorno. Caldo becco e lingua felpata. Però un gran posto, davvero bello. E la placconata di partenza, pur abbattuta, è spettacolare.

"Mah....non se capisce un casso da sto' schizzo....pare che salga dritta...pare". L3. Dopo aver superato una fessura piuttosto erbosa nell'ordine del V piazzando un paio di friends, mi ritrovo davanti una placca di 10-15 m che si verticalizza offrendo poco e niente; un bel 6a o più.... da percorrere e magari pure da attrezzare restando in fiducia sulle punte delle scarpette.... molta fiducia.... Sopra un bel tetto che non si capisce come superare... "Scusa, ma che difficoltà dà qui??" – "IV poi V" – "Siamo fuori via, zio scappato di casa, sicuro!!". Perdo mezz'ora nel tentativo di mettere un chiodo decente, ma niente da fare; piazzo un fix e mi faccio calare. Poi dopo altri tentativi a destra e manca con il socio che 20 m più in basso inizia le geremiadi ("...dai, deciditi, che è tardi!! ... possibile che con te se torna sempre col buio, sempre!! ... che domani è lunedìiiii!!!"), traverso a sx dove pare più logico e supero con un bel passetto un salto aggettante affacciandomi alla successiva placca, traverso ancora nettamente a sinistra, et voilà, una vecchia sosta! Siamo di nuovo in corsa.



Spit artigianale sulla L1 della "Puzzle"



Il giorno dopo il Pier mi gira una foto della struttura salita. Una significativa immagine aerea tratta da *Google Earth*. Con un bel rotondo viola a segnare una placca più alta rispetto a quella da noi superata e che ci era parsa l'ultima. Certo che capirci qualcosa da una relazione visuale piuttosto minimalista ... e senza soste.... Commento del messaggio WhatsApp del Pier: "F.... c'era un altro tiro". Ecco perché non avevo trovato il bigramma "TQ" sulle rocce nei pressi di S4 ...eppure l'avevo cercato bene.... Tocca tornarci...



23.09.2023.

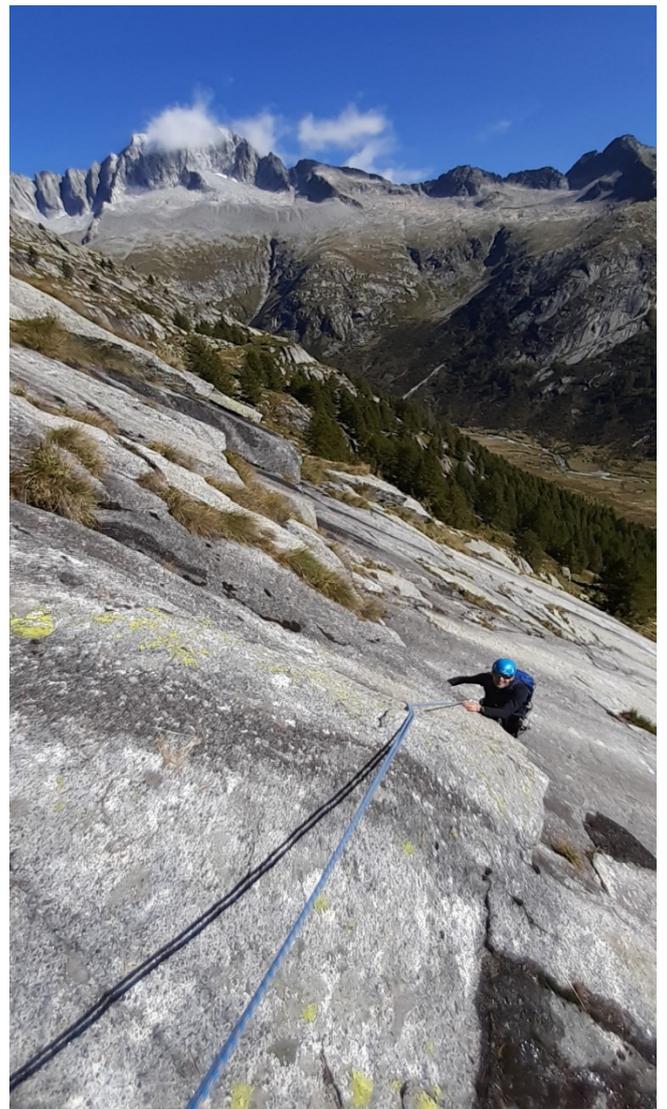
“Zuen, hai delle fette da grande Berta; mica ce le ho delle scarpette da imprestarti del 46.... cmq è quasi tutta placca... se hai un paio di buone scarpe da ginnastica... userai quelle!!”

24.09.2023.

Ore 11.00. Giornata fotonica da autunno puro. Il Carè spruzzato di neve ed un venticello fresco fresco. Ma la roccia è gaudiosamente calda. Tutto perfetto. Qui con il cugino Francesco alla sua prima via d’ambiente. Caviamo tutto il materiale dagli zaini. Non ho l’imbrago; dimenticato nello zaino da falesia. Mi siedo ed ammiro sconsolato il meraviglioso circostante. Poi il cugino, che mica per caso è *bioengineering*, ha una felice intuizione a cui non sono arrivato, troppo impegnato a rimuginare sul mio livello di rincoglimento. “Magari al rifugio un imbrago da imprestarci ce l’hanno”. 40 minuti dopo sono di nuovo lì con a tracolla una bell’imbrago Camp da ambiente, roba seria; benedetti rifugisti! “Visto che roba, sono o non so un vero *problem solver*??” – “Seh seh, però m’è tocat a me andà sö e zò per la vall!” – “C’è chi ha le intuizioni e chi deve metterle in pratica!” – “Certo, certo...”.

Ore 16.00. Sommità delle placche. Un vento freddo e tagliente ci ha accompagnato dalla bellissima L4 in poi. Francesco mi raggiunge. Con le sue La Sportiva *Raptor* ha fatto miracoli di aderenza! Troppo bravo, ma non avevo dubbi. E’ contento ma piuttosto stanco. Valuto che fare le 6 doppie ci vorrebbe troppo tempo. Ma io non ho portato su le scarpe... Va beh, discesa con le scarpette slacciate... già fatto... sempre piacevole... soprattutto su erba *isiga* mista a ganda...

Ore 18.00. Rifugio. Rendiamo il prezioso imbrago e ci scoliamo un’eccellente scura artigianale. E’ andato tutto liscio nonostante qualche svarione organizzativo. E lassù è rimasta una via veramente piacevole su roccia mai troppo liscia, abbordabile ma non banale; una via del grande Tiberio che attende solo di regalare altre giornate di divertimento ed emozioni agli scalatori del futuro.



A.P.

Brescia, 27 settembre 2023

LIBRO DELLE SALITE

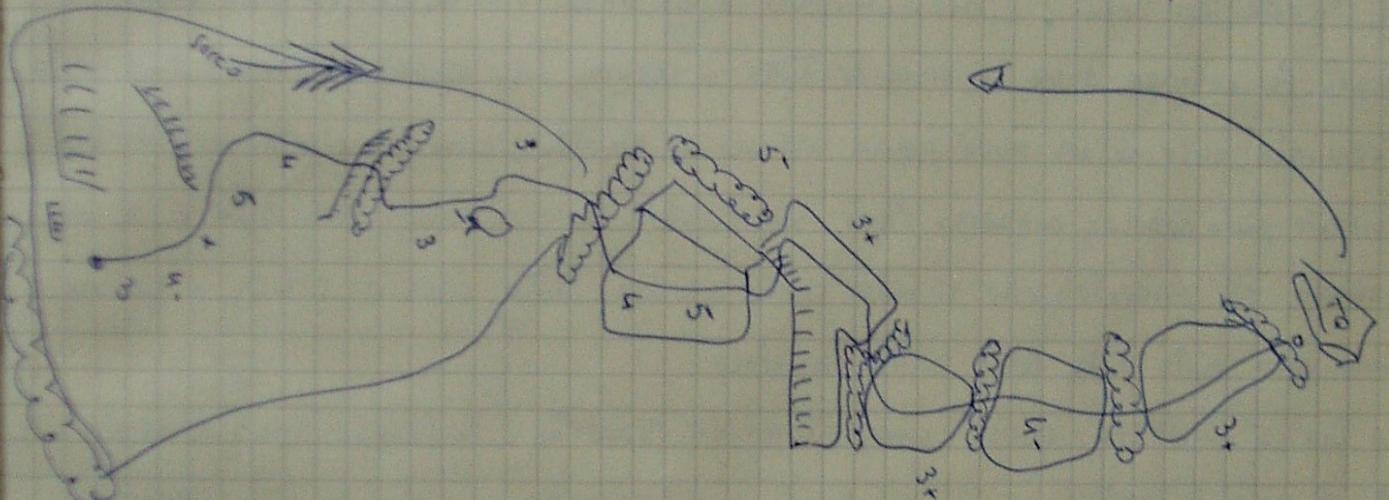


25/06/1997 - VIA NUOVA DENOMINATA: "PUZZLE"

Aperita in Suscella TIBERIO in SOLITARIA in 1 ora e 30 min.

Sviluppo: 300 mt ca Difficoltà: fino al VI° (passi)

È rimasta, ovviamente, disattrezzata. TRanne 1 spit sulla 1° placca per sosta e un corallo indeclinabile alla ipotetica 3° sosta. All'uscita, sul blocco di granito, c'è scolaro T.Q. La discesa avviene sulla sinistra (guarando la parete), a piedi. Dopo superare la 1° placca, TENERE L'APPRENSIONE e costantemente la AX fino a cima.



Accesso: seguire il sentiero per il Forcel Rosso. Dopo 15 min. ca, quando attraversa un evidente canale erboso, si risale il canale. In vista della placca Travers. A AX all'arrivo. La SIAUVA o LA PRIMA CHA CI UDE SALANDO LAVALLO, sulla SW. IN PROSSIMITÀ DEL PONTE DI LEGNO SUL FUMO.

Relazione originale della "Puzzle" tratta dal libro delle ascensioni del Rifugio Val di Fumo